

PADRE PIO ESEMPIO DI SEQUELA E SERVO DELLA MISERICORDIA

*Omelia del Cardinale
Pietro Parolin tenuta nella
chiesa di San Pio da Pietrelcina*

13 SETTEMBRE 2015

del card. PIETRO PAROLIN

Con gioia e sensi di viva cordialità desidero innanzitutto rivolgere il mio saluto al Pastore di questa Chiesa locale, S.E. Mons. Michele Castoro, ai confratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, ai Padri Cappuccini, alle Autorità, ai "Gruppi di Preghiera di Padre Pio", al personale dell'Opera "Casa Sollievo della Sofferenza" e a quanti ci seguono attraverso *Padre Pio TV*, specialmente alle persone ammalate, anziane o sole.

Sono lieto di trasmettere a tutti il saluto e la benedizione del Santo Padre Francesco, il quale ha scelto san Pio da Pietrelcina come "modello

esemplare della misericordia", a cui guardare durante il prossimo Anno giubilare speciale. Già san Giovanni Paolo II, nell'omelia della canonizzazione (16 giugno 2002), aveva messo in evidenza lo stretto legame tra il religioso cappuccino e la misericordia, definendolo un «generoso dispensatore della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza, la direzione spirituale e specialmente l'amministrazione del Sacramento della Penitenza».

Sono qui, dunque, pellegrino tra i pellegrini, per venerare san Padre Pio e per affidare alla sua intercessione

l'ormai prossima celebrazione dell'Anno Santo della Misericordia, affinché esso susciti nella Chiesa e nel mondo un desiderio di conversione e di rinnovamento interiore e contribuisca a farci riscoprire - secondo l'auspicio del Papa - le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. Esse, insieme alle opere di misericordia spirituale, ci permettono di capire concretamente se viviamo o no come discepoli del Signore e in base ad es-



se saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr. Mt 25,31-45; *Misericordiae vultus* n. 15). È questo, cari fratelli e sorelle, un insegnamento che emerge anche dal Vangelo di questa domenica, il quale

ci richiama a due aspetti sostanziali della vita cristiana: la professione di fede e la sequela di Cristo. La professione di fede deve generare uno stile di vita conforme agli insegnamenti del divin Maestro: quello che facciamo deve corrispondere a quello che crediamo, dal momento che, in un certo senso, noi siamo quello che crediamo!

Gesù ha prima interrogato i suoi discepoli su ciò che la gente pensava di lui: «La gente chi dice che io sia?» ed essi hanno risposto riportando le diverse percezioni, le diverse impressioni sorte presso il popolo: «Alcuni dicono che tu sei Giovanni il Battista; altri dicono che sei Elia o uno dei profeti». Poi si è rivolto direttamente ai discepoli: «Ma voi, chi dite che io sia?». La domanda del Maestro interpellava i suoi ben più in profondità. Non si tratta più di riportare l'opinione degli altri, ma di manifestare la propria consapevolezza sull'identità di Gesù, di mettersi in gioco, per così dire, in prima persona.

I discepoli, che avevano risposto alla sua chiamata e scelto di stare con Lui, che lo avevano visto compiere prodigi e miracoli e lo avevano sentito annunciare il Regno di Dio, non potevano sbagliarsi e, in effetti, Pietro ha dato la risposta giusta: «Tu sei il Cristo». Con questa espressione egli ha manifestato la sua fede, riconoscendo in Gesù il Messia, l'atteso del popolo d'Israele. Per certi versi è stata anticipata, nella risposta di Pietro, la fede pasquale degli apostoli e della comunità cristiana dopo la resurrezione del Signore.

La domanda di Gesù, tuttavia, continua a risuonare anche dentro di noi: «Voi chi dite che io sia?». Siamo chiamati a manifestare e confessare anche noi la nostra fede in Lui. Non siamo esenti da questa domanda specifica e diretta. Ciascuno deve sentirsi interpellato e chiedersi: Chi è Gesù per me? Quale posto occupa nella mia vita? Come rispondo alla sua chiamata d'amore?

L'autenticità della nostra risposta, e quindi della nostra professione di fede, dipende dalla qualità della nostra sequela di Cristo. Può essere anche facile manifestare con le parole che Gesù è il Messia, il Cristo, ma la vera risposta è data dalla conformità del nostro vissuto quotidiana-



IL CARDINALE PAROLIN E L'ARCIVESCOVO CASTORO.

«Padre Pio:
un alter Christus»



no alla logica del Vangelo. In effetti, subito dopo la professione di fede di Pietro, Gesù prepara i suoi alla vera sequela: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché, chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo la salverà». La croce diventa criterio e modalità di sequela, il paradosso che illumina il mistero della salvezza; il vero discepolo è accomunato alla stessa sorte del Maestro. La sequela di Cristo è *sequela crucis*. Colui che sceglie di seguirlo, deve imparare questo “linguaggio” ed entrare in questa logica: pensare secondo Dio e non secondo gli uomini. Questo chiede Gesù anche a noi oggi. Vuole che ci addentriamo nel suo mistero d’amore per assumere sempre di più il suo stile e il suo linguaggio. «La prima verità della Chiesa è l’amore di Cristo - commenta Papa Francesco nella *Misericordiae vultus* (n. 12). - Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chie-

sa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un’oasi di misericordia».

Tante situazioni e atteggiamenti “peccaminosi” ci allontanano da Dio e dagli altri, rovinando rapporti ed affetti e deturpando il volto di una Chiesa dedita a testimoniare amore, fedeltà, solidarietà e misericordia. «Rinnegare se stessi» significherà allora per noi dire di no all’inclinazione verso il peccato e a tutto ciò che impedisce di percorrere la strada indicata dal Maestro. Significherà abbandonare l’uomo vecchio per vivere da figli della grazia e camminare in novità di vita sulla via della perfezione. Fratelli e sorelle, come non vedere realizzata in maniera eminente e altamente significativa questa pagina del Vangelo nell’esistenza e nel ministero di Padre Pio da Pietrelcina? Nel suo cammino di perfezione non sono mancate prove e tentazioni contro la fede; a volte ha dovuto persino affrontare lotte fisiche con le

forze del male. In una lettera a padre Benedetto, suo direttore spirituale, un giorno scrisse: «Sento che il terreno che calco cede sotto i miei piedi. Chi rafforzerà i miei passi? Chi se non tu, che sei il bastone della mia debolezza? Miserere di me, o Dio, miserere di me! Non mi fare più sperimentare la mia debolezza!» (*Epist. I*, p. 838).

L’esperienza della tentazione, della lotta contro il maligno, e quella delle difficili prove affrontate nel suo percorso spirituale, furono ad un tempo anche occasioni per rafforzarsi nella fede.

La stessa sequela del Signore, poi, è divenuta per lui conformità all’amato, a Cristo. Come per san Francesco, così possiamo dire di Padre Pio: era un *alter Christus*. Scriveva: «Per arrivare a raggiungere l’ultimo nostro fine bisogna seguire il divin Capo, il quale non per altra via vuol condurre l’anima eletta se non per quella da lui battuta; per quella, dico, dell’abnegazione e della Croce» (*Epist. II*, p. 155). Seguire le orme del Maestro per lui ha significato agire come Lui, imitarlo nell’esercizio della



carità, farsi prossimo ai fratelli lontani e disorientati, afflitti da ogni genere di pene nel corpo e nello spirito. In questo possiamo ritrovare la radice profonda della sua ostinazione a sfidare tempi, luoghi e mentalità perché potesse sorgere su questo monte un'opera di carità, qual è la "Casa Sollievo della Sofferenza". Ha voluto, qui, un ospedale che fosse un «tempio di preghiera e di scienza», espressione particolarmente eloquente dell'impegno e del privilegio della Chiesa di stare accanto a chi soffre e di coltivare un'attenzione privilegiata per i malati, mossa dallo Spirito Santo e seguendo l'esempio

di Gesù che percorreva tutta la Galilea «curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo» (Mt 4,23). Oggi, inaugurando il nuovo Centro di ricerca per la medicina rigenerativa, l'Opera del frate stigmatizzato compie un nuovo e significativo passo in avanti, verso quegli obiettivi per cui è stata pensata e voluta. Un Centro che non rappresenta solo un importante traguardo scientifico, ma anche un frutto di valore per chi crede nella lungimiranza del santo Cappuccino.

La carità ha reso Padre Pio immagine speculare del Cristo misericordioso. Ecco perché la gente accorreva, ed

accorre ancora oggi, da lui. Le folle che affluiscono qui da tutte le parti del mondo, vedono in lui un segno concreto dell'amore di Dio, sentono il profumo della sua santità. Scorgono in lui un discepolo credibile del Signore. Un uomo evangelico.

Anche oggi, carissimi fratelli e sorelle, abbiamo bisogno di qualcuno che ci indichi una strada, che accenda una luce sul nostro cammino, di qualcuno che ci parli di Gesù, che ci dia l'esempio; abbiamo bisogno di qualcuno che ci ricordi la Fonte dell'amore e della misericordia.

Padre Pio ha colto questo bisogno dell'uomo e se n'è fatto carico, compiendo fino in fondo e con fedeltà la missione che gli venne affidata. Tocca, ora, anche a noi rispondere alla domanda fondamentale che Gesù ci ha rivolto attraverso il Vangelo e mediante l'esempio di san Pio. È compito di ciascuno convertire la devozione o il pellegrinaggio in impegno di vita, perché la nostra risposta diventi sequela ed esprima un'autentica e credibile confessione della nostra fede.

La Beata Vergine Maria, qui venerata con il titolo di Madonna delle Grazie, e san Pio da Pietrelcina benedicono questo nostro proposito e ci ottengano dal Signore la grazia necessaria per incarnarlo nella nostra vita quotidiana. Amen. **IV**



LA CARITÀ
HA RESO
PADRE PIO
IMMAGINE
SPECULARE
DI CRISTO
MISERICORDIOSO.

